

mosaico

Rivista mensile promossa da Pax Christi e fondata da don Tonino Bello

di Pace

DIRETTORE ALEX ZANOTELLI NUMERO 1 GENNAIO 2016 – EURO 3,5

Poste Italiane SpA spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) Art. 1, comma 1 51/BA Contiene i.r.



Storie di ordinaria oppressione



Protagonismo bellico?



Bombe italiane ai sauditi

È accettabile il principio che,
per consegnare i rubinetti del petrolio
ai pochissimi proprietari, valga la pena
consegnare a morte violenta
innumerevoli giusti?

Don Tonino Bello, 1991

Iraq 1991



inquestonumero

1

- 4** Se posso dire la mia
- 6** Parola a rischio
Infinita possibilità
Fabio Corazzina
- 8** Attualità
Chi teme la democrazia (islamica)?
Norberto Julini
- 10** Diritti
Il nuovo disordine globale
Sergio Segio
- 12** Palestina
Storie di ordinaria oppressione
Cristina Mattiello
- 14** Testimoni
Scritti dimenticati
Fabrizio Truini
- 16** Economia
Protagonismo bellico?
Nicoletta Dentico
- 18** Potere dei segni
Da Sud a Sud
Sergio Paronetto
- 19/30**
I dossier di Mosaico
Occidente Vs Iraq atto primo
A cura di Marinella Correggia e Rosa Siciliano
- 31/46**
Chiave d'accesso
Affari d'oro
Alessandro Marescotti
- 32** Testimoni
Il coraggio di rimanere
Stephanie Saldaña
- 34** Pax Christi
Custodi di questo nostro mondo
Tonino Stinà
- 35** Volti di donne
Hanna e le altre
Patrizia Minella
- 36** Bellezza e società
Il bello in Expo 2015
Giovanni Gasparini
- 38** Primo Piano Libri
La pagina in comune
Laura Tussi
- 40** Cose dell'altro mondo
- 42** Corto Circuito
- 44** Ultima Tessera
Bombe italiane ai sauditi
Giorgio Beretta
- 46** Il flash del mese

Corridoi umanitari

Caro don Zanotelli, ho letto più volte il suo editoriale su *Mosaico di pace* di giugno 2015, nonché l'articolo successivo "Ai governanti europei" di Peppe Sini, entrambi sui migranti, e, non sentendomi in sintonia, (soprattutto con quello di Sini, troppo perentorio) ho deciso di scriverle anche per chiedere il suo parere su un'idea che da un po' mi gira in testa.

Non mi sento in sintonia perché la proposta fatta (corridoi umanitari per i migranti, senza ulteriori precisazioni)

un profondo disagio all'idea di flussi migratori sempre più massicci, destinati inevitabilmente a provocare disagi, senza che neppure venga intaccata la causa principale che li produce: se sono "i governi degli Stati che allentano la violenza, la corruzione e la guerra creando le condizioni dalle quali i migranti vogliono fuggire" i corridoi umanitari possono essere la prima ma non la sola proposta.

E vengo alla mia idea: è proprio così folle pensare che la Chiesa, che in Africa ha tante missioni, possa lanciare di nuovo, in tutta Europa e attraverso tutte le sue gerarchie, un appello pressante,



mi sembra troppo parziale e incompleta e perciò potenzialmente pericolosa. Lei sa meglio di me che la maggior parte dei Paesi africani non è in grado di offrire la collaborazione necessaria per costituire nell'immediato questi corridoi, e conosce anche la situazione in Europa. Non mi riferisco tanto agli xenofobi, ci saranno sempre, ma a tanti che, come me, sentono

come ai tempi del debito, finalizzato a raccogliere fondi questa volta da destinare interamente alla costituzione di zone in cui sperimentare attività produttive che possano essere attrattive, in alternativa alla migrazione? Certo sarebbe necessario organizzare anche meccanismi di difesa, magari anche attraverso metodi non violenti, ma purtroppo non solo,

Chi sono gli operatori della pace? Sono i tecnici delle condutture; gli impiantisti delle reti idrauliche; gli esperti delle rubinetterie. Sono coloro che, servendosi di tecniche diversificate, si studiano di portare l'acqua della pace nella fitta trama dello spazio e del tempo, in tutte le case degli uomini, nel tessuto sociale della città, nei luoghi dove la gente si aggrega e fioriscono le convivenze.
don Tonino Bello

Affari d'oro



Alessandro Marescotti
a.marescotti@peacelink.it

Tempi felici per i mercanti di armi. Cresce la vendita di armi. In Usa, ma non solo.

GLI USA

Cresce nel mondo la vendita di armi degli Stati Uniti. "Il mercato delle armi - si legge sul sito *defesaonline.it* - non conosce crisi con Stati Uniti che confermano il loro strapotere nella vendita estera di sistemi militari con contratti siglati nel 2014 per un valore di 36,2 miliardi di dollari. Tali dati confermano un aumento rispetto all'anno precedente, quando gli USA incassarono dalle commissioni estere 26,7 miliardi di dollari. I nuovi contratti firmati con Qatar, Arabia Saudita e Corea del Sud, decretano gli USA come il più grande fornitore di armi al mondo".

Nonostante la difficile situazione economica mondiale, si registra un incremento annuo del 35% per le vendite Usa, mentre il mercato globale delle armi passa a 71,8 miliardi di dollari nel 2014 rispetto ai 70,1 miliardi di dollari registrati nel 2013. Questi sono gli ultimi dati disponibili, diffusi a fine dicembre 2015, e tratti dalla relazione annuale del *Congressional Research Service*, una divisione della *Library of Congress*, consegnata al Congresso degli Stati Uniti.

IL GIAPPONE

In questo quadro si registra un ingresso del Giappone nel campo delle spese mili-

tari: dal 2012 ad oggi sono quadruplicate.

Il Giappone aveva una costituzione pacifista, con l'articolo 9 nel quale si fissavano dei principi chiarissimi: "Aspirando sinceramente a una pace internazionale fondata sulla giustizia e sull'ordine, il popolo giapponese rinuncia per sempre alla guerra, quale diritto sovrano della Nazione, e alla minaccia o all'uso della forza, quale mezzo per risolvere le controversie internazionali. Per conseguire l'obiettivo proclamato nel comma precedente, non saranno mantenute forze di terra, del mare e dell'aria, e nemmeno altri mezzi bellici. Il diritto di belligeranza dello Stato non sarà riconosciuto".

Ma nella notte tra il 18 e il 19 settembre 2015 il Parlamento giapponese - sfidando una popolazione ancora schierata su posizioni ampiamente pacifiste - ha approvato una legge che autorizza "forze di autodifesa" in missioni armate al di fuori dei confini del Paese.

L'ISIS

Il traffico di armi rischia di armare il terrorismo internazionale.

L'8 settembre 2015, *Amnesty International*, in un dossier su "Come abbiamo armato l'ISIS", ha denunciato come decenni di forniture mal regolamentate di armi

all'Iraq e gli scarsti controlli sul terreno abbiano favorito l'Isis. "La quantità e la varietà delle armi usate dallo 'Stato Islamico' è l'esempio da manuale di come commerci irresponsabili di armi alimentino atrocità di massa", ha dichiarato Patrick Wilcken, ricercatore che ha collaborato con *Amnesty*. "Dopo aver preso il controllo di Mosul, la seconda città dell'Iraq, nel giugno 2014, lo Stato islamico è entrato in possesso di un'incredibile quantità di armi e munizioni di fabbricazione internazionale, tra cui armi e veicoli militari made in Usa", si legge sul settimanale *Vita*.

L'ITALIA

Le cose non sono andate benissimo per l'industria della difesa italiana, scesa un pochino nella classifica mondiale della vendita di armi. Ma dopo gli attentati di Parigi, la nostra Finmeccanica ha registrato un balzo in avanti sui mercati. L'indice *Bloomberg* del settore aerospaziale e della difesa ha guadagnato, infatti, il 4,5% e in questo rialzo Finmeccanica ha brillato per un +8%. "E gli investitori puntano sui titoli del comparto", annota Raffaele Riccardi su *Repubblica*. 



La pagina in comune



Laura Tussi

Un libro. Un laboratorio che nasce da memorie sociali e collettive di popoli diversi. Presentiamo una ricerca originale a cura di Gianmarco Pisa, ambientata nei Balcani e nel Kosovo del dopoguerra.

Il lavoro di pace a sfondo culturale comprende gli aspetti decisivi della prevenzione della violenza e della promozione dei diritti umani, come sostiene la tesi del libro "La pagina in comune" di Gianmarco Pisa.

L'Autore, ricercatore e operatore di pace, segretario nazionale di IPRI (Istituto Italiano di Ricerca per la

Pace) - Rete CCP (Corpi Civili di Pace), è impegnato in progetti di ricerca-azione per la trasformazione dei conflitti, sia a livello locale, sia in ambito internazionale.

IL PROGETTO

L'intervento operativo di ricerca-azione è incentrato sull'importanza e il significato delle memorie collettive, tramite i ponti della memoria e i luoghi della condivisione, quali fonti d'ispirazione per la vita sociale, nel carattere dialogico della memoria collettiva, come terreno di identificazione comunitaria, che costituisce un pre-

supposto fondamentale per un'azione di trasformazione sociale, basata sui patrimoni culturali.

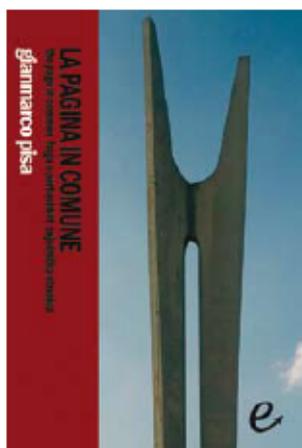
La memoria viene qui letta e interpretata in chiave attiva e dinamica, come fonte di ispirazione sociale e culturale e come occasione di trasformazione e di convivenza pacifica. Al tempo stesso, nella lettura dell'autore, la memoria diviene uno dei propellenti del nesso "pace e giustizia": non si tratta di un'impossibile "riconciliazione" dell'oppresso nei confronti dell'oppressore, bensì di un'operazione praticabile di condivisione nel-

la giustizia, il tentativo di predisporre un terreno di diritti uguali per tutti per consentire a tutti la pratica della coesistenza.

Nel Balcani, nel Kosovo, divisi da un lungo dopoguerra, sono proprio queste occasioni di "lavoro per la pace" la linfa vitale per alimentare l'impegno costruttivo di *peace-building* a orientamento culturale, nell'ottica sperimentale propria dei Corpi Civili di Pace.

MEMORIA SOCIALE E COLLETTIVA

Il punto focale della memoria sociale, collettiva e condivisa, e i significati culturali universalmente riconosciuti, si affermano, tramite l'attivismo della ricerca-azione, come i più potenti strumenti per superare le conseguenze dolorose dei conflitti violenti e per aprire approcci innovativi all'impegno per la pace, trattando la trasformazione dei conflitti, con la profondità delle memorie collettive,



La ricerca è stata sviluppata nel corso del progetto P.U.L.S.A.R. ("Project on Understanding and Linkages to Serbs and Albanians Reconcile"), promosso dagli "Operatori di Pace Campania", con le organizzazioni IPRI - Rete CCP, RESeT e i partner kosovari e sostenuta dalla Tavola Valdese - Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi, per la costruzione dei Corpi Civili di Pace e la ricomposizione sociale orientata alla pace positiva.

e creando un messaggio di speranza e di pace per le nuove, presenti e future, realtà sociali, nel dialogo tra genti, popoli, minoranze e tra generi, culture e generazioni.

I temi della memoria, del conflitto e della riconciliazione, nei luoghi attraversati dalle cosiddette e surrettizie "guerre umanitarie" contemporanee, sono spesso determinati dalla memoria collettiva, patrimonio di una società e di un'epoca con testi, immagini, luoghi, riti e celebrazioni che determinano l'identità di una data cultura.

La memoria collettiva rappresenta una conoscenza condivisa di eventi sociali del passato che sono ripercorsi e ricostruiti collettivamente, tramite funzioni sociali di tipo relazionale, che si trasmettono in via istituzionale e interpersonale, a livello sociale e politico, come patrimonio del passato che si riversa nel presente della comunità, organizzandosi intorno a eventi salienti e a esperienze apicali che hanno determinato un impatto profondo nella coscienza sociale e nella consapevolezza collettiva. Tutto questo presuppone la relazione tra storia, memoria sociale e simboli evocativi, con credenze personali, sentimenti e percezioni, in narrazioni collettive, dove le storie personali sono sempre interconnesse con le logiche sociali, rappresentando altrettante memorie socio-biografiche di retaggi mnemonici.

Il conflitto non è l'unico elemento che attraversa la vita di confine, perché il contatto è quotidiano e la comunanza, l'amicizia interagiscono tra culture e identità che non sono mai fisse, stereotipate, sclerotizzate, e vivono oltre ogni confine, limite, muro, barriere e bandiera.

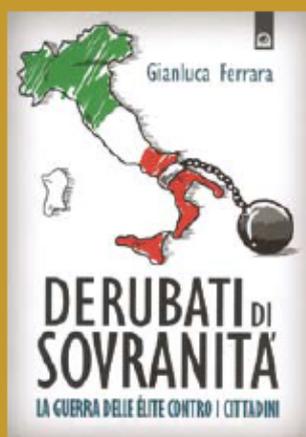
Infatti, in regioni come il Kosovo, contatti tra vari gruppi, come tra albanesi

SCAFFALI

Gianluca Ferrara
Derubati di sovranità. La guerra delle élite contro i cittadini ed il punto d'incontro

È quasi un ex ergo la frase che troviamo nella premessa: "Il primo passo è far prevalere la speranza". Ho letto il libro in contemporanea all'enciclica *Laudato si'* e ho sentito riecheggiare gli stessi temi: il predominio del consumismo sulle relazioni umane, del profitto sul rispetto dell'ambiente, dell'economia finanziarizzata su quella reale. Passo dopo passo il testo ci guida alla scoperta di come, quando e perché ci sia stata rubata la speranza di un futuro migliore, approfondendo soprattutto temi legati all'economia. La lotta tra i due modelli economici, keynesiano e liberista, vede il trionfo di quest'ultimo. Siamo dominati da un mercato finanziario che con un *click* in borsa rovina interi Paesi, tra giganteschi conflitti di interessi delle agenzie di *rating* e degli uomini delle banche prestati alla politica, ormai prona al *diktat* della finanza. Il meccanismo dei derivati (vuoti o pieni) che ha innescato le ultime crisi – e altre ne provocherà – è spiegato con chiarezza il quadro dei rapporti di forza che esce dall'analisi è terrificante, ma realistico. L'elenco delle sovranità da riconquistare, lungo e dettagliato, anche se non dice cose nuove, fa una sintesi che ci obbliga a riflettere su molti aspetti della nostra società e a guardarci dentro, modificando anche i nostri comportamenti, poiché ogni cambiamento che non parta da ognuno di noi non potrà essere reale, né accompagnato da un vero cambiamento culturale, ciò di cui abbiamo bisogno per poter cambiare la società in cui viviamo.

Patrizia Minella



e serbi, sono caratterizzati da casi di acculturazione e assimilazione reciproca, in conversioni parziali e ridefinizioni etniche, tra scambi di pratiche e costumi, travalicando le barriere e i muri imposti dalla guerra più recente che ha determinato nuove e dolorose condizioni di ostilità e separazione tra i principali gruppi etnici. Nonostante il conflitto del 1998/1999, esistono ancora territori, fisici o figurati, zone franche e libere, di relazione, incontro e interazione...

MEMORIA E CONFLITTO

"Memoria e conflitto" sono termini imprescindibili per l'impegno di pace. Il binomio "memoria e conflitto" potrebbe sembrare un'affermazione paradossale,

quasi un ossimoro. Ma è necessario porre attenzione al retaggio delle memorie individuali e collettive per definire le identità sociali e culturali e il carattere dinamico del conflitto, articolando la complessità sociale comunitaria, così da focalizzare l'importanza dell'aspetto decisivo dell'impegno e dell'attivismo culturali nell'azione di prevenzione della violenza e di trasformazione dei conflitti.

"La pagina in comune" è un libro plurilingue, scritto in italiano, inglese, albanese e serbo-croato, che rappresenta una scoperta e un tentativo per approcciare, in modalità non banale e non retorica, lo sforzo della ricomposizione e della riconciliazione, a partire dai Balcani e, in particolare dal

Kosovo e da Mitrovica, quali territori di implementazione relazionale e culturale e "luoghi della memoria" nell'ambito del progetto per "Corpi Civili di Pace".